

Regno Unito

- Aggiornamento

[UNITED KINGDOM OF GREAT BRITAIN AND NORTHERN IRELAND]

RICERCA REALIZZATA IN COLLABORAZIONE CON

THE INSTITUTE FOR VOLUNTEERING RESEARCH

ISTITUTO PER LA RICERCA SUL VOLONTARIATO

VOLUNTEERING ENGLAND

VOLONTARIATO INGHILTERRA

Nick Ockenden

Alan Strickland

Georgina Brewis

Matthew Hill

e Rachel Castle

Istituto per la Ricerca sul Volontariato

Volontariato Inghilterra

Istituto per la Ricerca sul Volontariato

[CONTATTI]

The Institute for Volunteering Research - IVR

Istituto per la Ricerca sul Volontariato

Regent's Wharf

8 All Saints Street

London N1 9RL - United Kingdom

info@ivr.org.uk

www.ivr.org.uk

L'Istituto per la Ricerca sul Volontariato (IVR - *Institute for Volunteering Research*) è un ente di consulenza e ricerca specializzato che si occupa principalmente di volontariato. L'IVR è nato su iniziativa di Volontariato Inghilterra in partenariato di ricerca con il Birkbeck College, dell'Università di Londra. È stato fondato nel 1997 in risposta all'accresciuta domanda di analisi e studi sul volontariato. Da allora l'IVR ha svolto una vasta gamma di ricerche, consulenze e progetti di valutazione su numerosi diversi aspetti del volontariato. Ha portato a compimento quattro rilevazioni statistiche nazionali sul volontariato.

Volontariato Inghilterra

[CONTATTI]

Volunteering England

Volontariato Inghilterra

Regent's Wharf

8 All Saints Street

London N1 9RL - United Kingdom

Tel. +44 2075208900

Fax +44 2075208910

volunteering@volunteering.org.uk

www.volunteering.org.uk

Volontariato Inghilterra sostiene il volontariato e tutti coloro che lavorano con i volontari:

- fornendo informazioni e consulenza sul volontariato attraverso la sua equipe informativa, il suo sito web e le sue pubblicazioni;
- offrendo supporto locale ai volontari e alle organizzazioni di volontariato attraverso la sua rete di centri per il volontariato;
- sviluppando e sostenendo un'infrastruttura del volontariato forte ed efficace su tutto il territorio nazionale;
- operando a livello locale, regionale e nazionale;
- assicurandosi con campagne d'opinione e attività di lobby che tutti sappiano quanto sia importante il volontariato per la società;
- assicurandosi che il governo, il settore pubblico, quello privato e il terzo settore comprendano il volontariato.

INDICE - Regno Unito

CENNI STORICI	90	DATI E RICERCHE	99
1 Una breve storia del volontariato dopo il 1945	90	1 Livelli di volontariato nel Regno Unito	99
CONTESTO GIURIDICO E POLITICO	92	2 Comportamento rispetto al volontariato	100
1 Panoramica	92	3 Motivazioni e impatto	101
1.1 Struttura della politica britannica sul volontariato	92	3.1 Motivazioni per il volontariato	101
1.1.1 Inghilterra	93	3.2 Ostacoli all'impegno	101
1.1.2 Galles	94	3.3 Impatto dell'impegno	102
1.1.3 Scozia	94	3.4 Il volontariato e il collegamento con l'occupabilità	102
1.1.4 Irlanda del nord	95	4 Il volontariato di base	103
1.2 Leggi, regolamenti e disposizioni a supporto del volontariato e delle organizzazioni di volontariato	96	4.1 Dimensioni e ampiezza	103
1.2.1 Volontari ingaggiati direttamente dai dipartimenti governativi	96	4.2 Sfide a livello di base	103
1.3 La legislazione e lo stato giuridico dei volontari	96	ENTI DI SUPPORTO	105
1.3.1 Il Decreto sulla Polizia 1997	97	1 Lo sviluppo dell'infrastruttura del volontariato	105
1.3.2 Il Decreto sulla Retribuzione Minima Nazionale 1998	97	1.2 Struttura ed estensione	105
1.3.3 Il Decreto per la Tutela dei Gruppi Vulnerabili 2006	97	2 Centri per il volontariato	105
1.3.4 Ulteriore legislazione e "diritti dei volontari"	98	2.1 Le attività dei centri per il volontariato	106
2 Il rapporto con le istituzioni pubbliche	98	PROSPETTIVE DI SVILUPPO	107
2.1 Il Compact	98	1 Sfide per il volontariato	107
		1.1 Rapporti tra volontariato e sindacati	107

1.2	Strategie per un volontariato con maggiori incentivi formali	107	BIBLIOGRAFIA	110
1.3	Gestione dei volontari	108	RISORSE INTERNET	111
2	Piani per una “grande società”	109		

1 UNA BREVE STORIA DEL VOLONTARIATO DOPO IL 1945

IL VOLONTARIATO IN EUROPA

Il volontariato ha una lunga storia nel Regno Unito. Sebbene alcuni autori ritengano che il volontariato fosse in declino nel periodo immediatamente successivo alla guerra fino al cosiddetto “boom del volontariato” negli anni Sessanta, ulteriori ricerche suggeriscono invece che il volontariato sia stato essenziale per la crescita dello Stato sociale negli anni Quaranta e Cinquanta. Harrison, per esempio, indica l'esempio di gruppi quali le WRVS (già conosciute come *Women's Royal Voluntary Service* – Servizio Volontario Femminile della Corona) le cui volontarie curarono, a partire dagli anni Quaranta¹, un servizio di pasti caldi a domicilio a favore di persone vulnerabili per conto degli enti locali. Negli anni Sessanta, tuttavia, il governo e gli esperti nel campo dell'istruzione promossero il volontariato in maniera più diffusa che nel passato. Uno dei gruppi chiave che venne maggiormente incoraggiato a intraprendere attività di volontariato fu quello dei giovani con l'avvio di molti nuovi programmi “al servizio della comunità” per giovani, organizzati da scuole, enti locali e organizzazioni di volontariato, come per esempio *Community Service Volunteers* – Volontari al Servizio della Comunità, fondata nel 1962². Negli anni Settanta, però, molti di questi programmi, compresa la *Young Volunteer Force Foundation* – Fondazione Forze Giovanili Volontarie, finanziata dal governo, cambiarono i propri obiettivi e metodi per adottare un approccio basato sul lavoro nella comunità³.

Allo stesso tempo gli universitari cominciarono a premere per un coinvolgimento più efficace degli studenti nei problemi della comunità, segnando il passaggio dal “servizio” sociale tradizionale all’ “azione” nella comunità⁴. Tali cambiamenti verso un'accezione più politicizzata del volontariato si manifestarono entrambi nella formazione di nuove organizzazioni attiviste che emersero come parte della “riscoperta della povertà”⁵.

¹ Harrison B., *Seeking a Role: The United Kingdom 1951-1970*, Oxford, Clarendon Press, 2009.

² Brewis G., 'Youth in action? British young people and voluntary service 1958 – 1970', in *Beveridge and Voluntary Action in Britain and the wider British World*, edited by Oppenheimer M. and Deakin N., Manchester, Manchester University Press, 2011.

³ Sheard J., *The Politics of Volunteering*, London, ADVANCE, 1986.

⁴ Brewis G., 'From service to action? Students, volunteering and community action in mid-twentieth century Britain' in *British Journal of Educational Studies* 58:4 pp. 439 – 449, 2010.

⁵ Si definisce riscoperta della povertà (“rediscovery of poverty”) la tendenza dei sociologi negli anni Sessanta di cominciare a mostrare che la povertà esisteva ancora nonostante il crescente benessere nella società e la crescita dello Stato sociale. Ciò rappresentò una svolta rispetto al generale ottimismo degli anni Cinquanta quando la crescente affluenza aveva portato a pensare che la povertà fosse stata ormai quasi sradicata (Ndt).

In comune con altre nazioni sviluppate, l'idea di partecipare a programmi a lungo termine all'estero di volontariato per lo sviluppo divenne popolare negli anni Cinquanta e Sessanta. I volontari britannici venivano inviati all'estero da diverse organizzazioni d'invio

tra le quali *Voluntary Service Overseas (VSO)* e *International Voluntary Service (SCI-IVS)*, che operarono a partire del 1962⁶ sotto l'egida del Programma Britannico per il Volontariato (*British Volunteer Programme*)⁷.

⁶ Brewis G., 2011, *ibid.*

⁷ Denominazione che raggruppa i diversi schemi attraverso i quali i volontari britannici sono stati inviati nei Paesi in via di sviluppo a partire dal 1966 (NdT).

Contesto giuridico e politico

1 PANORAMICA IL VOLONTARIATO IN EUROPA

Questa sezione esamina il contesto politico generale nel quale opera il volontariato nel Regno Unito. Verrà esaminata la struttura generale del volontariato in ognuna delle nazioni, prima di passare all'esame del sostegno governativo al volontariato e alla legislazione che ha un impatto su di esso. Verranno esplorate anche le sfide diffuse che il volontariato si trova ad affrontare per quel che riguarda le politiche a esso inerenti.

1.1 STRUTTURA DELLA POLITICA BRITANNICA SUL VOLONTARIATO

Il Regno Unito ha una struttura politica unitaria, con il potere politico ufficialmente conferito al Parlamento britannico a Westminster. Le amministrazioni locali e i governi nazionali del Galles, della Scozia e dell'Irlanda del Nord svolgono funzioni sostanziali ma non godono di alcuna separazione federale dei poteri.

Poteri significativi sono devoluti dal Parlamento britannico alle amministrazioni decentrate. Il volontariato è un esempio di "questione decentrata" nel Regno Unito, con il governo del Galles (*Welsh Assembly Government*), il Governo scozzese e l'Esecutivo dell'Irlanda del Nord che detengono la responsabilità per le politiche sul volontariato nelle rispettive nazioni.

Le autorità locali, spesso conosciute come consigli locali (*local councils*), sono importanti enti erogatori di finanziamento per il volontariato nelle proprie aree. Le sovvenzioni da parte di tali consigli e le convenzioni per l'erogazione di servizi sono entrambi importanti fonti di reddito. I consigli controllano anche l'accesso ai comitati direttivi delle partnership strategiche a livello locale (*Local Strategic Partnerships*)⁸ e ad altri comitati che hanno un ruolo importante nello stabilire le priorità e coordinare l'implementazione delle politiche a livello locale. Partenariati efficaci tra i consigli e le organizzazioni quali i centri per il volontariato che rappresentano le organizzazioni che coinvolgono volontari, sono quindi importanti se si deve dare al volontariato una voce forte a livello locale nella partecipazione al processo decisionale politico.

⁸ Local Strategic Partnerships: dei consorzi di autorità pubbliche e locali, organizzazioni del settore privato e del volontariato create per dare soluzioni a problemi locali, assegnare risorse, discutere strategie e iniziative assicurandosi che le risorse a livello locale vengano impiegate al meglio (NdT).

Mentre le politiche e gli approcci governativi al volontariato sono decisi a livello decentrato, alcune delle questioni più generali che interessano il volontariato derivano dalle politiche a livello britannico, quali la legislazione sui controlli del casellario giudiziale per i volontari o i visti per volontariato. Il contesto politico per il volontariato è quindi una combinazione di politiche a livello britannico, politiche decentrate e priorità di determinate autorità locali.

1.1.1 INGHILTERRA

Quadro politico

Una vasta gamma di dipartimenti governativi ha da lungo tempo fornito supporto economico al volontariato in molti modi, ma dal 1997 sono stati assegnati compiti di coordinamento delle politiche governative del settore del volontariato a due dipartimenti. Per gran parte della precedente amministrazione laburista, la responsabilità per il settore di volontariato e di comunità risiedeva con l'*Home Office* (il Ministero dell'Interno britannico). L'Unità per il Volontariato e la Comunità, che in seguito divenne la Direzione per le Comunità Attive, forniva supporto al settore.

Nel 2006, riconoscendo la crescente importanza del settore per le politiche di governo, e per dare riconoscimento alla crescita dell'impresa sociale, fu creato l'Ufficio per il Terzo Settore. Basato presso l'Ufficio del Gabinetto⁹, l'Ufficio riuniva le responsabilità per il settore del volontariato del Ministero dell'Interno e le responsabilità per le imprese sociali

dell'allora Dipartimento per il Commercio e l'Industria. Guidato da un Ministro per il Terzo Settore, la struttura così riformata creò il primo ministero britannico con la responsabilità esclusiva per le questioni del settore, compreso il volontariato.

In seguito all'elezione di un governo di coalizione tra i Conservatori e i Liberal-democratici nel maggio 2010, la responsabilità per il terzo settore è rimasta presso il Consiglio dei Ministri. L'Ufficio per il Terzo Settore è stato rinominato Ufficio per la Società Civile, ma non sono stati apportati cambi sostanziali alle sue responsabilità. Il nuovo Primo Ministro ha insistito pubblicamente che al posto del termine "terzo settore" si usi quello di "società civile".

Il ruolo di guida e coordinamento dell'Ufficio per la Società Civile non si estende a tutti gli aspetti del volontariato. Il Dipartimento per le Comunità e il Governo Locale continua a dirigere le iniziative di potenziamento della comunità e la partecipazione civica. Anche se generalmente tali attività verrebbero generalmente considerate come elementi del volontariato¹⁰, le strutture governative attuali le separano.

Campioni

Dal giugno 2007 al maggio 2009, il lavoro dell'Ufficio per il Terzo Settore sul Volontariato è stato potenziato con la nomina di un membro della Camera dei Lord, la Baronessa Neuberger, come "Campionessa del Volontariato" del Primo Ministro. La Baronessa Neuberger ha rivisto la politica e la pratica governativa in un numero di aree, comprese la salute e l'assistenza sociale¹¹, la giustizia penale¹² e il volontariato promosso dall'azienda tra i dipendenti statali¹³.

⁹ L'Ufficio del Gabinetto è il dipartimento governativo responsabile di fornire una segreteria per il Primo Ministro e il Gabinetto e tra le sue funzioni ha quella di aiutare il Primo Ministro a coordinare le politiche di governo. Sempre più viene usato per ospitare unità di governo che si occupano di affrontare questioni che attraversano più campi, quali il terzo settore, l'esclusione sociale e le comunicazioni del governo.

¹⁰ Davis Smith J., 'Volunteering and Social Development', *Voluntary Action*, 3(1), 2000.

¹¹ Neuberger J., *Volunteering in the Public Services: Health & Social Care*, London, Cabinet Office, 2008. Last accessed 17 August 2010 at www.cabinetoffice.gov.uk/media/cabinetoffice/third_sector/assets/neuberger.pdf

¹² Neuberger J., *Volunteering Across the Criminal Justice System*, London, Cabinet Office 2009. Last accessed 17 August 2010 at www.cabinetoffice.gov.uk/media/124076/volunteers%20in%20cjs.pdf

¹³ Neuberger J., *Employer-supported volunteering in the civil service*, London, Cabinet Office, 2009. Last accessed 17 August 2010 at www.cabinetoffice.gov.uk/media/218600/neuberger%20civil%20service.pdf

Strategie

Nel 2007, l'Ufficio di Gabinetto e il Ministero del Tesoro britannico hanno pubblicato una "Valutazione del Terzo Settore", che indicava l'approccio governativo globale alla collaborazione e al sostegno del terzo settore, oltre che il potenziale contributo del settore alla rigenerazione economica e sociale. La Valutazione è stata la base per le priorità di finanziamento per la successiva Valutazione di Spesa Generale, il meccanismo attraverso il quale il Tesoro assegna le risorse a particolari dipartimenti. Ciò ha portato all'assegnazione di due filoni di finanziamento che hanno cercato di sostenere il settore nel suo complesso – 85 milioni di sterline a *Capacitybuilders* per sostenere lo sviluppo dell'infrastruttura del terzo settore e 65 milioni di sterline a *Futurebuilders* per aumentare il valore delle sovvenzioni e dei prestiti per lo sviluppo delle capacità di erogazione di servizi pubblici.

Per sviluppare un approccio più coordinato al sostegno per il terzo settore, sono stati istituiti dei Comitati di Partenariato per il Terzo Settore presso la gran parte dei dipartimenti governativi. In ogni dipartimento un dirigente governativo è stato nominato "campione del terzo settore", coadiuvato da un funzionario di grado inferiore responsabile delle relazioni con il terzo settore.

1.1.2 GALLES

Quadro politico

In Galles, la responsabilità per il terzo settore, compreso il volontariato, spetta al Ministero per la Giustizia Sociale e il Governo Locale ed esiste un'Unità per il Terzo Settore all'interno del *Welsh Assembly Government* (il governo del Galles). Attraverso il suo "accordo di partenariato" il governo del Galles finanzia in tutto o parzialmente una gamma concordata di servizi per il volontariato, che sono offerti dall'infrastruttura del terzo settore: Consiglio Gallese per il Volontariato (*Wales Council for Voluntary Action*), Consigli per il Volontariato della Contea (*County Voluntary Councils*), e centri per il volontariato. Il governo del Galles finanzia anche altre iniziative per il volontariato, come per esempio *GwirVol*, che si rivolge ai giovani.

Tutti i dipartimenti governativi, quando elaborano i loro piani d'azione, devono esaminare il proprio impegno allo sviluppo del volontariato.

Strategie

Il documento strategico onnicomprensivo per l'impegno del governo del Galles allo sviluppo del volontariato è "lo Schema per il Settore del Volontariato" che ha un piano d'azione. Il progresso di questo piano è monitorato da un gruppo che comprende funzionari governativi e rappresentanti del terzo settore.

Il Consiglio di Partenariato per il Terzo Settore, che si riunisce due o tre volte l'anno, comprende rappresentanti di diversi settori di interesse nell'ambito del terzo settore, compreso un rappresentante specifico per il volontariato. Queste riunioni sono un'opportunità per un contatto diretto tra il terzo settore in Galles e il ministro competente – il Ministro per la Giustizia Sociale e il Governo Locale.

La Rete per la Politica sul Volontariato del Galles elegge e informa il rappresentante del volontariato contribuendo indirettamente, quindi, al Consiglio di Partenariato per il Terzo Settore.

Le riunioni ministeriali semestrali tra i dipartimenti governativi e i rappresentanti del terzo settore possono occuparsi dei problemi e degli sviluppi riguardanti il volontariato.

1.1.3 SCOZIA

Quadro politico

La responsabilità per il volontariato in Scozia è stata devoluta al Parlamento scozzese quando venne istituito nel 1999. Anticipando un cambiamento poi esteso a livello britannico, il volontariato venne inizialmente collocato all'interno dell'Ufficio di Gabinetto dell'Esecutivo scozzese in riconoscimento della natura trasversale del volontariato. Il volontariato venne poi posto nella sfera d'attività del Dipartimento allo Sviluppo dell'Esecutivo scozzese e fu portato avanti dall'Unità per le Questioni del Volontariato fino al 2006 quando venne rinominata Equipe per il Terzo Settore. Sia l'Unità per le Questioni del Volontariato prima, e l'Equipe per il Terzo Settore poi, si sono occupate dello sviluppo

strategico del volontariato ed entrambe hanno fornito finanziamenti a enti per l'infrastruttura locale del volontariato.

L'Esecutivo scozzese si chiama adesso Governo scozzese, un cambiamento implementato quando il Partito Nazionale Scozzese ha formato una coalizione nel 2007. Attualmente il Ministro del Governo scozzese per l'Impresa, l'Energia e il Turismo è responsabile del volontariato.

Strategie

Nel 2004 la coalizione di governo tra laburisti e liberal-democratici pubblicò la "Strategia dell'Esecutivo Scozzese per il Volontariato" che indicava quattro diverse linee d'azione sul volontariato; rendendo la Scozia una delle prime amministrazioni a pubblicare un proprio piano strategico per il volontariato. La Strategia durava fino al 2009 e non è stata ancora sostituita o aggiornata. Il Governo scozzese ha riconosciuto l'importanza dei volontari nel suo documento d'indirizzo di livello più alto, la Strategia Economica del Governo scozzese, che è stata pubblicata nel 2007 ma non ha ancora prodotto una dichiarazione o strategia indipendente a livello governativo sul volontariato.

Nel 2010 alcune organizzazioni di volontariato principalmente di livello nazionale istituirono una Tavola Rotonda sul Volontariato che sta attualmente prendendo contatti con il Governo scozzese.

Uno dei maggiori dipartimenti del Governo scozzese, la Direzione della Sanità, ha pubblicato una Strategia per il Volontariato nel Servizio Sanitario Nazionale (SSN) della Scozia nel 2008 che ha esposto un piano d'azione avente lo scopo di migliorare l'efficacia del contributo dei volontari al benessere dei pazienti e degli utenti del SSN scozzese.

1.1.4 IRLANDA DEL NORD

Quadro politico

Il volontariato in Irlanda del Nord è di competenza dell'Unità per il Vo-

lontariato e la Comunità del Dipartimento per lo Sviluppo Sociale (DSD). A loro spetta il ruolo di sostenere l'infrastruttura del volontariato e fornire un quadro politico. Dal 2009, il Dipartimento ha offerto finanziamenti alle organizzazioni per incrementare e coadiuvare il coinvolgimento dei volontari con il programma Piccole Sovvenzioni per il Volontariato. Nel 2009/2010 sono state erogate 325.000 sterline a 364 organizzazioni. Questa elargizione ha sostituito il programma Piccole Sovvenzioni dello Schema per il Volontariato di Comunità (CVS - *Community Volunteering Scheme*) che è stato in vigore dal 2006 al 2009 e ha corrisposto 2,1 milioni di finanziamento in sovvenzioni.

Il 1 aprile 2010, la forma dell'infrastruttura del volontariato è cambiata in maniera sostanziale con la fusione dell'Agenzia per lo Sviluppo del Volontariato, che era l'organismo strategico regionale per il volontariato, e nove centri per il volontariato. La nuova organizzazione, chiamata *Volunteer Now* integra il supporto all'infrastruttura per il volontariato a livello regionale e locale e cerca di offrire i suoi servizi a tutta l'Irlanda del Nord. Ci sono altri sei centri per il volontariato aggiuntivi che non sono entrati a far parte della fusione.

Strategie

Il Programma dell'Irlanda del Nord per il Governo, pubblicato nel 2008, impegna il governo a sviluppare una nuova strategia per promuovere la cittadinanza attiva e sostenere il volontariato nell'Irlanda del Nord, offrendo una gamma di programmi dedicati alla costruzione di capacità nelle comunità che si pongono l'obiettivo di affrontare situazioni di bisogno e di incrementare il volontariato e la cittadinanza attiva del 10% se confrontato con la misura di base in *It's All About Time* (2007)¹⁴ entro il 2012.

Una Strategia per il Volontariato per l'Irlanda del Nord è in via di elaborazione al momento, e sarà la prima strategia di questo tipo a venire pubblicata. La strategia offrirà una visione e un piano d'azione onnicomprensivi su come il volontariato dovrebbe svilupparsi nei prossimi cinque anni. La sequenza temporale associata con lo sviluppo della stra-

¹⁴ *It's All About Time*, finanziato dal DSD, ha fornito una metodologia scientifica allo sviluppo della strategia per il volontariato.

tegia offre altre opportunità cruciali per il volontariato quali l'Anno Europeo del Volontariato 2011, i Giochi Olimpici e Paraolimpici del 2012 e i Giochi Mondiali della Polizia e dei Vigili del Fuoco che si terranno in Irlanda del Nord nel 2013.

1.2 LEGGI, REGOLAMENTI E DISPOSIZIONI A SUPPORTO DEL VOLONTARIATO E DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

1.2.1 VOLONTARI INGAGGIATI DIRETTAMENTE DAI DIPARTIMENTI GOVERNATIVI

Oltre ad offrire una serie di linee di finanziamento e sostenere i programmi per il volontariato, i dipartimenti e le agenzie governative assistono e coinvolgono direttamente i volontari. Il contributo dei volontari ai servizi d'emergenza è uno dei settori di più alto profilo. La Guardia Costiera fa affidamento in maniera considerevole sul suo Servizio di Soccorso Costiero volontario, e il servizio di scialuppe di salvataggio britannico è fornito dalla *charity* Istituto Reale Nazionale delle Scialuppe di Salvataggio (RNLI - *Royal National Lifeboat Institute*), dove l'equipaggio è composto interamente da volontari, anche se il governo non offre alcun sostegno economico al RNLI. Tutto il personale del Corpo Nazionale Soccorso Montano e Speleologico del Regno Unito è composto da 3.500 volontari.

I volontari operano trasversalmente nei dipartimenti governativi.

Il Ministero dell'Interno finanzia il programma nazionale di Controllo del Vicinato (*Neighborhood Watch*), che impegna i cittadini in attività di prevenzione del crimine a livello locale. *Natural England*, l'agenzia governativa di protezione dell'ambiente, coinvolge circa 2200 persone come guardiani volontari nelle riserve naturali nazionali.

Il sistema della giustizia penale coinvolge un vasto numero di volontari, con 30.000 persone con il ruolo di giudici di pace volontari (*volunteer magistrates*)¹⁵ e 14.000¹⁶ persone che offrono il proprio tempo come cittadini giurati facenti funzione di poliziotti (*Special Constables*) nella forza di polizia. Inoltre, migliaia di volontari svolgono un ruolo nell'assicurare che i diritti dei detenuti siano rispettati, impegnandosi come garanti dei diritti dei detenuti, visitatori carcerari (*Prison Visitors*)¹⁷, o come membri di comitati di monitoraggio sulle carceri¹⁸. Il sistema della giustizia penale è un esempio chiave di come i servizi pubblici facciano affidamento sul continuo coinvolgimento dei volontari.

1.3 LA LEGISLAZIONE E LO STATO GIURIDICO DEI VOLONTARI

A differenza dei lavoratori o dei dipendenti, i volontari nel Regno Unito non hanno uno stato giuridico speciale. Mentre molte parti della legislazione si riferiscono a e riguardano i volontari, nessuna singola legge crea un quadro per il volontariato o il settore del volontariato.

Alcuni Decreti del Parlamento del Regno Unito hanno avuto implicazioni importanti per il volontariato:

¹⁵ I *Magistrates o Justices of the Peace (JPs)* sono volontari che si occupano del 95% di tutti i casi penali in Inghilterra e in Galles. Sono comuni cittadini senza particolari qualifiche legali o accademiche a cui viene fornita la formazione necessaria. La giuria composta da tre *magistrates* (un presidente della giuria più esperto insieme ad altri due) si occupa di reati minori che prevedono di norma una pena inferiore a un anno e sono assistiti da un consulente legale professionista che dà indicazioni sulla legge e le sentenze (NdT).

¹⁶ Questo numero è solo per l'Inghilterra e il Galles, dato che gli *Special Constables* in Scozia e Irlanda del Nord vengono retribuiti.

¹⁷ Un visitatore carcerario, detto *Official Prison Visitor* è un volontario che visita i detenuti a prescindere dalle eventuali visite di familiari e amici, dedicando del tempo ad ascoltare in riservatezza e mostrando rispetto verso il detenuto (NdT).

¹⁸ Tali comitati di monitoraggio detti *Independent Monitoring Boards (IMB)* sono organismi giuridici istituiti dal Decreto sulle Prigioni del 1952 per monitorare le condizioni dei prigionieri nel Regno Unito e assicurarsi che vengano trattati in maniera appropriata quando sono in detenzione (NdT).

1.3.1 IL DECRETO SULLA POLIZIA 1997

Il Decreto sulla Polizia diede vita all'Ufficio per il Casellario Giudiziale (*Criminal Records Bureau*)¹⁹ e a un sistema di controllo su scala nazionale. Norme più dettagliate furono esposte dal Ministro per la Polizia nel 2002, fornendo un raro esempio di definizione formale di "volontario" in uno strumento legale.

Secondo le norme, il "volontario" è una persona "impegnata in un'attività che implica il trascorrere del tempo, in maniera non retribuita (eccetto le spese di viaggio e altre spese vive approvate), facendo qualcosa allo scopo di recare beneficio a terzi che non siano, o che non siano esclusivamente, parenti stretti." Questa è la definizione di base di volontario usata dalla maggior parte dei dipartimenti e agenzie governative come punto di riferimento per il loro lavoro riguardante il volontariato.

1.3.2 IL DECRETO SULLA RETRIBUZIONE MINIMA NAZIONALE 1998

Il Decreto sulla Retribuzione Minima Nazionale ha stabilito, per la prima volta nel Regno Unito, il diritto universale dei lavoratori a ricevere una paga minima nazionale prescritta a livello centrale. Nell'espone le eccezioni alla paga minima, il Decreto ha istituito una nuova categoria di volontario, il "lavoratore volontario".

Il Decreto dà diritto a tutti i lavoratori di ricevere una paga minima, definendo come lavoratore chi lavora sotto contratto. Quando si stava preparando questa legge, si pose il problema che, vista la natura della loro attività, alcuni volontari che seguivano programmi strutturati a tempo pieno stessero infatti lavorando sotto contratto, e che potessero acquisire il diritto alla paga minima.

Per evitare questo problema, si creò la categoria di "lavoratore volontario", per riconoscere delle circostanze specifiche nelle quali qual-

cuno potesse lavorare sotto contratto in maniera volontaria. Oltre alle spese vive, i lavoratori volontari possono ricevere del supporto economico a coprire i loro costi di sussistenza e può venire offerto loro alloggio gratuito per la durata del loro servizio. Non possono, tuttavia, ricevere alcun contributo economico per coprire i costi dell'alloggio.

Mentre lo stato giuridico di lavoratore volontario offre una ragionevole eccezione alla paga minima per alcuni tipi di volontari, la definizione continua a creare un po' di confusione nel settore del volontariato.

1.3.3 IL DECRETO PER LA TUTELA DEI GRUPPI VULNERABILI 2006

A seguito dell'omicidio di due bambine da parte di un custode di una scuola che era stato sottoposto al controllo dell'Ufficio per il Casellario Giudiziale, l'inchiesta indipendente condotta da Sir Birchard ha raccomandato un sistema di controllo più severo per coloro che lavorano con i bambini o gli adulti vulnerabili. Questo Decreto ha costituito una nuova organizzazione, l'Autorità Indipendente per la Tutela (*Independent Safeguarding Authority*) con la responsabilità di mantenere un registro di quelle persone ritenute abilitate a lavorare con questi gruppi. Le persone che intendono far volontariato o lavorare con i bambini o gli adulti vulnerabili²⁰ dovranno registrarsi presso quest'Autorità.

Il sistema proposto ha portato a un esteso dibattito sui media, che ha in gran parte evidenziato la preoccupazione che il regime di tutela più severo possa fare da deterrente per il volontariato. In risposta alle preoccupazioni dell'opinione pubblica, nel settembre 2009 ha avuto luogo una revisione, che ha fatto sì che alcuni elementi del sistema venissero resi meno restrittivi. A seguito del protrarsi della preoccupazione, il programma è stato congelato dal nuovo governo di coalizione per la durata della revisione.

¹⁹ Un organismo del Ministero dell'Interno che controlla le domande di lavoro di chi vuole esercitare una professione che lo porti a contatto con i bambini o gli adulti vulnerabili (NdT).

²⁰ Il Decreto fornisce un'ampia definizione di adulto vulnerabile. Una persona è un adulto vulnerabile se ha più di 18 anni e soddisfa una o più delle seguenti condizioni: alloggiare in comunità, in case protette, ricevere assistenza domiciliare, ricevere ogni forma di assistenza sanitaria, essere detenuto in custodia legale, essere sotto supervisione prescritta dal tribunale, ricevere un servizio sociale di un determinato tipo, ricevere un servizio o partecipare in qualunque attività offerta nello specifico a persone che rientrano in una certa sottocategoria (anziani, disabili, madri incinte, alcuni problemi fisici o mentali), ricevere certi sussidi per l'assistenza sociale e sanitaria, o avere bisogno di assistenza nello svolgimento dei propri compiti.

1.3.4 ULTERIORE LEGISLAZIONE E “DIRITTI DEI VOLONTARI”

La legge del Regno Unito non offre alcuna protezione specifica ai volontari in quanto tali. La tutela legale offerta dalla Legge sulla Salute e la Sicurezza sul Lavoro del 1974 e dalla Legge sulla Protezione dei Dati del 1998 si applicano ai volontari nella stessa maniera in cui si applicano ad altri membri del pubblico che non siano già tutelati in quanto dipendenti o lavoratori.

L'assenza di qualunque tutela legale particolare o di diritti specifici dei volontari ha portato a crescente preoccupazione tra alcuni gruppi di volontari. Alcuni casi ad alto profilo di volontari bistrattati da famose charity nazionali hanno portato all'avvio in Inghilterra di una “Inchiesta sui Diritti dei Volontari”²¹. L'Inchiesta ha pubblicato le sue constatazioni provvisorie, vagliando una gamma di opzioni che comprendono la creazione di un Ombudsman del Volontariato per fornire una fonte indipendente di risarcimento ai volontari.

2 IL RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI PUBBLICHE

2.1 IL COMPACT

Le relazioni tra il settore del volontariato e il governo in Inghilterra sono regolate dal *Compact*.

Lo sviluppo di un accordo nazionale che stabilisce aspettative e responsabilità reciproche chiare tra il settore e lo Stato è stato raccomandato dalla Commissione Indipendente sul Futuro del Settore del Volontariato in Inghilterra²², presieduta dal professor Nicholas Deakin. Ciò ha portato alla creazione di quello che è conosciuto come Compact, varato nel 1998 dal vice-segretario all'Interno, il parlamentare Alun Michael.

Il *Compact* è stato supervisionato dal “Partenariato sul *Compact*” composto da tre organizzazioni – l'Ufficio per la Società Civile, che rappresentava il governo; *Compact Voice*, che rappresentava il settore del volontariato e la Commissione per il *Compact*, un'agenzia governativa indipendente, responsabile della supervisione dell'implementazione del *Compact*. Il governo di coalizione ha annunciato che la Commissione verrà abolita e nel dicembre 2010 è stato varato un *Compact* aggiornato insieme a dei forti requisiti di monitoraggio per il governo.

Il singolo *Compact* nazionale è rafforzato dai *Compact* locali, concordati tra gli enti locali e i rappresentanti del settore del volontariato in aree particolari dell'Inghilterra. Il *Compact* non intende essere solo un documento, ma una base per costruire solidi partenariati tra dipartimenti governativi, agenzie, consigli comunali e il settore del volontariato.

Oltre che incoraggiare ulteriori relazioni costruttive, il *Compact* può anche essere usato dal settore del volontariato per cercare riparaione quando le organizzazioni credono che il governo le ha trattate ingiustamente. Per esempio, il *Compact* richiede che il Governo fornisca almeno tre mesi per consultazioni e che dia un adeguato preavviso alle organizzazioni in caso di tagli ai finanziamenti. Un servizio di tutela legale del *Compact*, svolto dal Consiglio Nazionale per le Organizzazioni di Volontariato, offre assistenza agli organismi del volontariato che ritengono che il governo ha infranto i requisiti del *Compact* nel rapportarsi a loro.

Anche se questa sezione s'interessa a tutto il Regno Unito, si concentra però in particolare sul volontariato in Inghilterra. La maggior parte delle rilevazioni statistiche e delle ricerche su cui si basa sono incentrate specificatamente sull'Inghilterra. I dati usati in prevalenza provengono da *Helping Out. A national survey of volunteering and charitable giving*²³ pubblicato nel 2007. Comunque la sezione si basa ove possibile su studi provenienti anche dalle altre nazioni.

²¹ Volunteer Rights Inquiry, www.volunteering.org.uk/WhatWeDo/Policy/Volunteer+Rights+Inquiry

²² Un rapporto riassuntivo è disponibile su www.jrf.org.uk/publications/future-voluntary-sector.

²³ Low N., Butt S., Ellis Paine A. and Davis Smith J., *Helping Out. A national survey of volunteering and charitable giving*, London, Cabinet Office, 2007.

1 LIVELLI DI VOLONTARIATO NEL REGNO UNITO

IL VOLONTARIATO IN EUROPA

Oggi il volontariato è un'attività diffusa nel Regno Unito. Le informazioni più aggiornate sono disponibili dal Sondaggio sulla Cittadinanza del 2008-09 (*2008-09 Citizenship Survey*) che è al momento in corso di pubblicazione dal Dipartimento per le Comunità e il Governo Locale. Tale sondaggio fa delle distinzioni importanti. Innanzitutto, tra il volontariato formale (che ha luogo in un gruppo, club o organizzazione) e il volontariato informale (che ha luogo in maniera indipendente da tali gruppi), e in secondo luogo, tra il volontariato svolto dal singolo almeno una volta al mese (volontariato regolare) e quello che si svolge almeno una volta l'anno.

Nel 2008-09, il 26% delle persone hanno preso parte al volontariato formale regolare in Inghilterra (almeno una volta al mese), mentre il 41% ha fatto volontariato almeno una volta l'anno (questa figura comprende il 26% di cui sopra). Il volontariato informale è ancora più diffuso: nello stesso arco di tempo, il 35% delle persone ha partecipato regolarmente e il 62% delle persone almeno una volta l'anno. Il livello di volontariato formale è rimasto relativamente stabile tra il 2001 e il 2008-09, mentre il tasso di volontariato informale ha visto un declino continuo ma significativo nello stesso arco di tempo. Il resto di questo capitolo è dedicato al volontariato formale.

I dati per le altre nazioni del Regno Unito sono riportati in sondaggi distinti. I risultati mostrano, comunque, che il volontariato è un'attività diffusa in tutto il Regno Unito. In Irlanda del Nord, il 21% delle persone intervistate svolgevano volontariato formale nel 2007 (nel 2001 tale dato era il 29% e nel 1995 il 18%)²⁴. In Scozia, il 28% avevano svolto del volontariato formale negli ultimi 12 mesi²⁵. Nel *Citizenship Survey* del 2005 i dati del Galles sono stati amalgamati con quelli dell'Inghilterra, e si è riscontrato che il 44% delle persone delle due nazioni avevano partecipato al volontariato formale almeno una volta nell'anno precedente²⁶. I dati delle diverse nazioni non sono confrontabili direttamente gli uni con gli altri a causa delle differenze in metodologia, compresa la maniera nella quale è stata posta la domanda sul volontariato (che può influenzare il tasso di risposta).

Gli studi nazionali sul volontariato mostrano spesso che i livelli di volontariato e il tipo di attività possono variare tra diversi gruppi demografici. In Inghilterra, i dati dell'ultimo *Citizenship Survey* indicano che è meno probabile che i gruppi appartenenti a una minoranza etnica facciano volontariato rispetto ai gruppi che non appartengono a una mi-

²⁴ Volunteer Development Agency, *It's All About Time. Volunteering in Northern Ireland, Belfast*, Volunteer Development Agency, 2007.

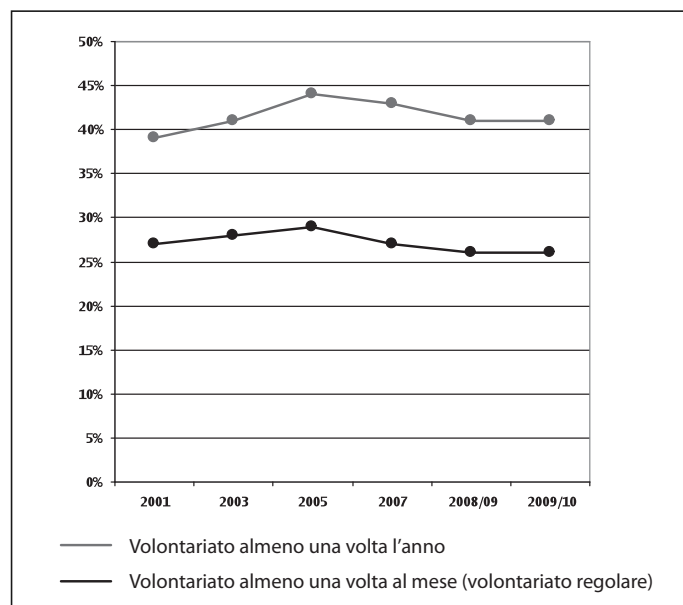
²⁵ Scottish Executive, *Scotland's People Annual report: Results from 2009 Scottish Household Survey*, Edinburgh, Scottish Executive, 2009.

²⁶ Kitchen S., Michealson J., Wood N. and Peter J., *2005 Citizenship Survey: active communities topic report*, London, DCLG, 2006.

noranza etnica (34% in confronto a 42% per tutto il volontariato formale). Un'analisi più approfondita dei dati, tuttavia, mostra che l'etnicità non è essenzialmente un fattore che può far prevedere il tasso di volontariato. Le differenze, invece, si possono spiegare con altri fattori che spesso sono in correlazione con l'etnicità in Inghilterra, tra questi il li-

è più probabile che svolga del volontariato formale regolare piuttosto che chi si trova in altre fasce d'età mentre le persone tra i 16 e i 25 anni di età e tra i 65 e 74 anni è più probabile che svolgano volontariato regolare informale in confronto ad altre fasce d'età. Il genere è anche importante. Le donne svolgono sia il volontariato formale sia informale più degli uomini (42% in confronto al 39% di tutto il volontariato formale).

Tabella 1 **Livelli di volontariato in Inghilterra 2001 – 2010**



Fonte: *Government Citizenship Surveys 2001 – 2009/10*

vello di qualificazioni possedute, la classificazione socio-economica e il reddito ²⁷.

I dati dell'Inghilterra mostrano anche che i livelli di volontariato sono correlati in maniera significativa con l'età: chi ha tra i 35 e i 74 anni

Molti altri fattori incidono sui tassi di volontariato, compresa la classificazione socio-economica. Tassi di volontariato sono maggiori tra chi appartiene alle classificazioni socio-economiche più alte, chi lavora, chi ha un alto livello di qualificazioni, e chi appartiene a gruppi considerati non a rischio di esclusione sociale.

2 COMPORTAMENTO RISPETTO AL VOLONTARIATO

Helping Out ha riscontrato che i volontari regolari formali avevano trascorso in media 15,9 ore facendo volontariato nelle quattro settimane precedenti, mentre la media per tutti i volontari del momento era di 10,9 ore ²⁸. Anche se bisogna fare attenzione quando si fanno confronti diretti con altri sondaggi, i dati del sondaggio nazionale sul volontariato del 1997 mostravano che tutti i volontari del momento contribuivano 16 ore nello stesso lasso di tempo ²⁹.

Negli ultimi dieci anni si è visto che una crescente proporzione di volontari collabora con più di un'organizzazione (59% in confronto al 53% nel 1997) di cui un terzo (36%) fa volontariato con almeno tre organizzazioni. Questo suggerisce l'esistenza di un gruppo molto attivo e mobile di volontari. Senza dubbio, ricerche del Centro di Ricerche sul Terzo Settore mostrano l'esistenza di un "nucleo civico": due terzi dell'aiuto non retribuito registrato nel *Citizenship Survey* è offerto da circa il 7% della popolazione ³⁰.

²⁷ Department of Communities and Local Government, 2008-09 Citizenship Survey. Volunteering and Charitable Giving Topic Report, London, Department for Communities and Local Government, 2010.

²⁸ Low N., Butt S., Ellis Paine A. and Davis Smith J. *Helping Out. A national survey of volunteering and charitable giving*, London, Cabinet Office, 2007.

²⁹ Davis Smith J., *The 1997 National Survey of Volunteering*, London, National Centre for Volunteering, 1998.

³⁰ Mohan J., 'Big Society threatened by lack of volunteers', 2010, su www.guardian.co.uk 24.08.10

I settori di attività più popolari tra i volontari in Inghilterra comprendono l'istruzione (31% di tutti i volontari attivi in quel momento), la religione (24%), lo sport e l'esercizio (22%) e la salute e disabilità (22%)³¹. Più frequentemente, i volontari formali sono impegnati nella raccolta e distribuzione di fondi (65%) e nell'organizzazione o nell'aiuto alla conduzione di un evento (50%). Molti sono anche impegnati come *trustees*³² o membri di comitati (28%).

3 MOTIVAZIONI E IMPATTO

3.1 MOTIVAZIONI PER IL VOLONTARIATO

Helping Out indicava che le persone perlopiù avevano cominciato a far volontariato per ragioni che erano in prevalenza sociali e pratiche. La voce che ha ricevuto il maggiore supporto era *"Volevo migliorare le cose, aiutare la gente"* (53% dei volontari del momento), con l'importanza della causa e l'aver tempo a disposizione al secondo posto a pari merito (41%). Incontrare persone e farsi degli amici (30%), condividere gli interessi di amici e familiari (29%), e un bisogno presente nella comunità (29%) erano anche fattori forti.

Questo tipo di ragioni si presentava di più che fattori personali e strumentali, come *"aiuto ad avanzare nella mia carriera"* (7%) o *"ottenere una qualifica riconosciuta"* (2%). Usare le abilità pregresse (27%) era più importante che acquisirne delle nuove (19%). I fattori che si riferivano alla reciprocità hanno anche ottenuto meno supporto, per esempio *"ho ricevuto anch'io aiuto da volontari"* (4%) e *"dare qualcosa in cambio"* (1%). C'erano alcune differenze tra le fasce d'età. I 18-24enni consideravano l'avanzamento in carriera come molto più importante (27%) che gli adulti di ogni fascia d'età (7%), e analogamente l'apprendimento

di nuove abilità (46% contro il 19%). Per la fascia d'età degli ultra sessantacinquenni l'aver tempo libero era il fattore principale (56%)³³.

3.2 OSTACOLI ALL'IMPEGNO

Le ricerche possono dare un'idea degli ostacoli che le persone affrontano nell'impegnarsi nel volontariato. Nella ricerca *Helping Out*, la mancanza di tempo è stato il fattore citato più spesso per non fare volontariato (82%). La burocrazia anche è importante e la preoccupazione sui rischi e le responsabilità (49 e 47% rispettivamente). Molte persone intervistate rispondevano che non sapevano come scoprire le opportunità di volontariato (39%), si preoccupavano che non avevano le abilità o le esperienze giuste (39%) o avevano paura di non poter smettere una volta che avevano cominciato (36%).

Sono disponibili anche informazioni sulle ragioni per smettere di far volontariato. Ancora, non avere abbastanza tempo – stavolta in correlazione con traslochi o circostanze di lavoro – era la principale ragione fornita (41%). Ci si riferisce spesso³⁴ anche alla perdita di importanza del volontariato (citata dal 15% di coloro che hanno risposto) e a problemi di salute/vecchiaia (citata dal 14% di chi ha risposto).

La nostra conoscenza di ciò che accade ai volontari una volta che non fanno più volontariato può essere spesso limitata, tuttavia, e dipende generalmente dal grado in cui un'organizzazione mantiene in seguito contatti con la persona. Si sa poco se i volontari si impegnino di nuovo con le organizzazioni oppure no in un momento successivo della loro vita, se intraprendono una forma alternativa di partecipazione come la donazione di denaro, o se scelgono di non impegnarsi mai più.

³¹ Low N. et al, 2007, op cit.

³² Nelle *charity* britanniche, un *trustee* è un volontario che si assume responsabilità fiduciarie per conto della *charity* (NdT).

³³ Low N. et al, 2007, op cit.

³⁴ Low N. et al, 2007, op cit.

3.3 IMPATTO DELL'IMPEGNO

I volontari attribuiscono una vasta gamma di benefici personali al far volontariato, molti dei quali corrispondono alle motivazioni riportate. L'impatto più comunemente citato da *Helping Out* era la soddisfazione personale nel vedere i risultati (97%) ed esserne felici (97%). Il senso di gratificazione personale era anche molto considerato (88%) così come l'opportunità di incontrare delle persone e farsi degli amici (86%). I benefici strumentali, quali il miglioramento delle prospettive di lavoro o l'ottenimento di una qualifica riconosciuta (24% e 14% rispettivamente) non comparivano così spesso³⁵. Questi benefici erano, comunque, indicati molto più frequentemente nella fascia d'età tra i 25 – 34 anni piuttosto che tra chi aveva più di 55 anni.

3.4 IL VOLONTARIATO E IL COLLEGAMENTO CON L'OCCUPABILITÀ

La recente depressione economica ha accelerato l'aumento di attenzione al collegamento tra il volontariato e l'occupabilità da parte dei politici, gli esperti e i ricercatori nel Regno Unito. I dati suggeriscono che c'è una forte percezione del collegamento sia dai volontari³⁶ sia da

molti datori di lavoro³⁷. Le ricerche, tuttavia, non supportano del tutto queste percezioni. Mancano chiare prove statistiche che il volontariato porti a risultati concreti in termini lavorativi – tutte e tre le rilevazioni statistiche su larga scala che sono state svolte nel Regno Unito non riescono a stabilire un collegamento statistico diretto³⁸. Esistono tuttavia dei segni evidenti di risultati lavorativi attribuibili al volontariato da sondaggi su scala più ridotta³⁹.

C'è una base molto più ampia di riscontri del contributo del volontariato all'occupabilità del singolo grazie allo sviluppo delle competenze. Ciò comprende: competenze pratiche come nei mezzi di comunicazione di massa, in informatica e nelle lingue⁴⁰, nella raccolta e analisi di informazioni⁴¹ e altre competenze specifiche al tipo di lavoro⁴²; competenze astratte come saper motivare i colleghi, gestire il proprio tempo⁴³, lavoro di squadra e abilità comunicative⁴⁴ e organizzative⁴⁵. Forse di maggiore importanza è il ruolo che il volontariato può avere nel superamento degli ostacoli all'occupazione in senso più lato come la mancanza di autostima, sicurezza e obiettivi⁴⁶. È anche importante riconoscere che il collegamento varierà tra diversi tipi di volontariato e di volontari, e che gli effetti positivi sull'occupabilità non sono prevedibili.

³⁵ Low N. et al, 2007, op cit.

³⁶ See, for example, Hirst A., *Links between volunteering and employability: Research Report RR309*, London, DfES, 2001; *Youth Volunteering: Attitudes and Perceptions*, v, London, 2008; Gay P., 'Getting into work: Volunteering for employability in Voluntary Action 1 (1) pp 55-67, 1998; Ockenden N. et al, *Volunteering Works*, London, IVR, 2007.

³⁷ v, 2008, op cit; Timebank, *Employer Attitude Survey*, Continental Research for Timebank, 2004.

³⁸ Gay P. and Hatch S., *Voluntary Work and Unemployment*, Policy Studies Institute, 1983; Gay P., 1998, op cit; Hirst, A., 2001, op cit.

³⁹ Macdonald J., 'Labours of Love: Voluntary Working in a Depressed Local Economy' in *Journal of Social Policy* 25 (1), pp 19-38, 1996; Stopforth S., 'The effects of volunteering on refugees' prospects of getting paid work' in *Voluntary Action* 4 (1), pp.11-27, 2001; Jones A., *Review of Gap Year Provision*, London, Department for Education and Skills Research Report 555, 2004.

⁴⁰ Rochester C., *A Gateway to Work: The role of Volunteer Centres in supporting the link between volunteering and employability*, London IVR, 2009.

⁴¹ Jastrzab J. et al, *Serving Country and Community: A Longitudinal Study of Service in Americorps*, Abt Associates Inc., 2004.

⁴² Hirst A., 2001, op cit.

⁴³ Jastrzab J. et al, 2004, op cit.

⁴⁴ v, 2008, op cit.

⁴⁵ Rochester C., 2009, op cit.

⁴⁶ IVR, 2009; Gay P., 1998, op cit.; Hirst A., 2001, op cit.; Davis Smith J., *The 1997 National Survey of Volunteering*, London, National Centre for Volunteering, 1998.

4 IL VOLONTARIATO DI BASE

4.1 DIMENSIONI E AMPIEZZA

Oltre al volontariato in organizzazioni più grandi e formali, un vasto ammontare di attività avviene all'interno di gruppi più piccoli e informali, molti dei quali sono guidati e formati interamente da volontari. Manca chiarezza sulle definizioni di gruppi guidati da volontari⁴⁷, che sono stati frequentemente descritti come aventi natura incerta⁴⁸. Spesso, tuttavia, li si è descritti come gruppi di base o basati nella comunità⁴⁹. In questo contesto, molte volte sono stati creati per venire incontro a esigenze locali⁵⁰, come il conseguimento di un obiettivo specifico⁵¹. È anche possibile, comunque, che tali gruppi possano essere stati creati per ragioni personali e strumentali, con le associazioni a essi aderenti spesso volte ad assicurare benefici ai propri membri⁵².

Non esistono dati accurati sul numero dei gruppi guidati da volontari esistenti, anche se stime approssimative suggeriscono che ce ne sono moltissimi. Potrebbero esistere dalle 600.000 alle 900.000 "microimprese sociali" nel Regno Unito⁵³, con le caratteristiche di gruppi

guidati da volontari, e negli USA ricerche suggeriscono che il numero delle organizzazioni di base supera il numero delle organizzazioni no profit fiscalmente registrate aventi personale retribuito, che più o meno equivalgono alle organizzazioni con lo status di *charity* nel Regno Unito, con un rapporto di dieci a uno⁵⁴.

Dato che risulta difficile identificare e quantificare numericamente questi gruppi, i ricercatori hanno spesso ignorato le organizzazioni di base e si sono invece concentrati su quelle più grandi che sono più immediatamente evidenti⁵⁵. Si conosce relativamente poco del volontariato all'interno di gruppi guidati da volontari. Molti di questi sono effettivamente invisibili al governo e ai politici⁵⁶, dato che spesso non fanno parte di reti di supporto e sono isolati dall'infrastruttura del volontariato⁵⁷.

4.2 SFIDE A LIVELLO DI BASE

Ci sono relativamente poche ricerche disponibili sulle sfide e sulle questioni che questi gruppi si trovano ad affrontare. L'Istituto per la Ri-

⁴⁷ Zimmeck M., *The right stuff: new ways of thinking about managing volunteers*, London, IVR, 2001; MacGillivray A., Conaty P. and Wadhams C., *Low flying heroes, micro-social enterprise below the radar screen*, London, New Economics Foundation, 2001.

⁴⁸ Rochester C., 'One size does not fit all: four models of volunteer management', in *Voluntary Action* 1(2) pp.7-20, 1999.

⁴⁹ Zimmeck M., 2001, op cit.; Holland L., 'Diversity and connections in community gardens: a contribution to local sustainability' in *Local Environment* 9 (3), pp.285-305, 2004; Berkes F., 'Rethinking community-based conservation' in *Conservation Biology* 18 (3), 2004.

⁵⁰ Jochum V., Pratten B. and Wilding K., *Civil Renewal and Active Citizenship: a Guide to the Debate*, 2005, [Online] www.ncvo-vol.org.uk/asp/uploads/uploadedfiles/1/637/civilrenewalactivecitizenship.pdf

⁵¹ Thake S., *Community assets: the benefits and costs of community*, 2006; The Commission on the Future of Volunteering, *Manifesto for Change*, London, The Commission on the Future of Volunteering, 2008.

⁵² Rochester C., 1999, op cit.

⁵³ MacGillivray A. et al, 2001, op cit.

⁵⁴ Smith D.H., 'The rest of the nonprofit sector: grassroots associations as the dark matter ignored in prevailing 'flat earth' maps of the sector' in *Nonprofit and Voluntary Sector Quarterly* 26, pp. 114-131, 1997.

⁵⁵ Smith D., 1997, *ibid*.

⁵⁶ MacGillivray A. et al, 2001, op cit.

⁵⁷ Thake S., 2006, op cit.; Dalgleish J., *The opportunities for environmental volunteering to deliver Scottish Executive policies: a discussion paper*, Stirling, BTCV Scotland, 2006.

cerca sul Volontariato ha, tuttavia, svolto vari studi con le organizzazioni minori. Tra questi una recente rilevazione statistica sulla gestione dei volontari nel settore, che includeva quei gruppi con entrate annuali inferiori a 10.000 sterline⁵⁸; uno studio sulla dirigenza all'interno di sei gruppi guidati da volontari⁵⁹; ricerche svolte con l'Istituto per le Ricerche sulle Attività di Volontariato sulle sfide poste dalla *governance* all'interno delle piccole organizzazioni⁶⁰; e uno studio sul volontariato nelle organizzazioni basate nella comunità⁶¹.

La struttura e il funzionamento di questi gruppi possono renderli più vulnerabili di molte organizzazioni maggiori. Spesso dipendono da un piccolo nucleo di persone che svolgono frequentemente una vasta gamma di ruoli diversi. Mentre queste persone non vedono negativamente il proprio impegno di tempo, ciò nonostante possono essere spesso sovraccaricati o possono sentirsi impossibilitati a farsi da parte dato che non c'è nessuno in grado di prendere il loro posto⁶². Spesso questo avviene in un contesto di finanziamenti a breve termine e limitati.

I piccoli gruppi, in particolare quelli dalle entrate minori e con pochi o addirittura nessun collaboratore retribuito, possono spesso essere iso-

lati dalle altre organizzazioni o dagli organismi di infrastruttura. Questo perché possono non sentire il bisogno di supporto o semplicemente perché non sono consapevoli che è disponibile. Si pone anche la questione della rilevanza degli standard nella gestione dei volontari (per es. gli standard di competenza professionale – *National Occupational Standards*⁶³) ai piccoli gruppi guidati da volontari e il bisogno dell'infrastruttura locale e nazionale di rendersi più accessibile ai piccoli gruppi e di aumentare la consapevolezza dei propri servizi.

Tali studi, insieme ad altri, hanno riscontrato che il sistema di gestione dei volontari in tali gruppi è unico. Può sembrare un po' "caotico" se visto con le lenti delle organizzazioni più grandi e più formali, ma il sistema di aiuto reciproco e tra pari, di condivisione dei compiti tra i diversi membri, mantenendo la flessibilità consente ai gruppi di funzionare in maniera efficace che si addice ai loro volontari. Tali caratteristiche distintive sono spesso state citate come la chiave del successo di questi gruppi, sollevando ancora la questione se sia appropriato o meno imporre strutture più formali di gestione dei volontari alle organizzazioni minori.⁶⁴

⁵⁸ Brewis G. et al, 2010, op cit.

⁵⁹ Ockenden N. and Hutin M., *Volunteering to Lead: a study of leadership within volunteer-led groups*, London, IVR, 2008.

⁶⁰ Hutchison R. with Buckley E., Moran R. and Ockenden N., *The governance of small organisations*, London, The Institute for Voluntary Action Research and the Institute for Volunteering Research, 2009.

⁶¹ Hutchison R. and Ockenden N., *The impact of public policy on volunteering in community-based organisations*, London, Institute for Volunteering Research, 2008.

⁶² Hutchison R. et al, 2009, op cit.; Ockenden N. and Hutin M., 2008, op cit.

⁶³ I *National Occupational standards* (NOS) specificano le abilità, le conoscenze e il grado di comprensione necessarie a intraprendere un particolare compito o lavoro a un livello di competenza riconosciuto su scala nazionale. Sono stati concordati tra rappresentanze dei datori di lavoro e dei dipendenti e da approvati enti governativi britannici ed esistono per praticamente ogni ruolo in qualunque settore nel Regno Unito. (NdT)

⁶⁴ Ockenden N. and Hutin M., 2008, op cit.

Enti di supporto

1 LO SVILUPPO DELL'INFRASTRUTTURA DEL VOLONTARIATO

L'infrastruttura per sostenere il volontariato nel Regno Unito risale agli sviluppi degli anni Sessanta e Settanta. La Commissione Aves sul Ruolo dei Volontari nei Servizi Sociali, il cui rapporto è del 1969, raccomandò l'istituzione di un nuovo centro nazionale per il volontariato⁶⁵. Dopo varie ulteriori commissioni sul volontariato negli anni Sessanta, il Governo conservatore di Edward Heath (1970-1974) si impegnò a estendere il supporto statale per le attività di volontariato. Un'Unità per i Servizi Volontari si formò presso il Ministero dell'Interno e venne data la responsabilità a Lord Windlesham, Ministro dello Stato presso il Ministero dell'Interno, di "coordinare gli interessi governativi nel settore dei servizi sociali volontari". Con il sostegno di sovvenzioni sia governative sia da parte di *charity*, il nuovo Centro per il Volontariato cominciò a operare nel 1973. La Commissione Aves sostenne anche il lavoro degli uffici per il volontariato locali – o centri per il volontariato come si chiamano adesso – ritenendo che ci fosse bisogno di una rete di tali centri che coprisse tutto il paese⁶⁶. Grazie a quest'impulso la rete locale sperimentò una rapida crescita, da appena 23 nel 1969 a 110 nel 1975 e 180 verso la fine degli anni Settanta⁶⁷.

1.2 STRUTTURA ED ESTENSIONE

L'infrastruttura nazionale del volontariato nel Regno Unito è decentralizzata all'interno di ciascuna nazione. In Scozia viene messa a dispo-

sizione da Sviluppo del Volontariato Scozia (*Volunteer Development Scotland*, www.vds.org.uk), in Irlanda del Nord da *Volunteer Now* (www.volunteernow.org.uk) e in Galles dal Consiglio del Galles per l'Azione Volontaria (*Wales Council for Voluntary Action*, www.wcva.org.uk). L'agenzia nazionale per lo sviluppo del volontariato per l'Inghilterra è Volontariato Inghilterra (VE - *Volunteering England*, www.volunteering.org.uk). VE rappresenta tutte le forme di volontariato e la sua missione è assistere nella crescita della qualità, quantità, impatto e accessibilità del volontariato in Inghilterra.

2 CENTRI PER IL VOLONTARIATO

A livello locale l'infrastruttura del volontariato generale è fornita principalmente da una rete di 360 centri per il volontariato in tutto il paese. Molti centri per il volontariato sono organizzazioni del tutto indipendenti, anche se due terzi sono ospitati presso altre organizzazioni, più comunemente da altre organizzazioni infrastrutturali locali (Consigli per i Servizi di Volontariato - *Councils for Voluntary Services*).

Nel 2008-09, i centri per il volontariato in Inghilterra riferivano una rendita media di 49.000 sterline⁶⁸. Il Governo locale è di gran lunga il finanziatore più considerevole, costituendo il 37% del loro finanziamento totale (più 9% che in gran parte arriva in maniera indiretta dal governo locale attraverso le partnership strategiche a livello locale e gli Accordi Locali di Area⁶⁹).

⁶⁵ Aves, 1969, op cit.

⁶⁶ Aves, 1969, op cit.

⁶⁷ Mocroft I., 'Volunteers through volunteer bureaux' in *Volunteers: Patterns, Meanings and Motivations*, edited by Hatch S., Berkhamsted, Volunteer Centre, 14-23, 1983.

⁶⁸ Hill M., *Volunteering England Volunteer Development Agency Annual Membership Return 2007/08*, London, IVR, 2009.

⁶⁹ Si tratta di uno strumento contrattuale (denominato *Local Area Agreement*), sottoscritto dal governo centrale nel suo complesso e da un gruppo di enti locali (raggruppati attorno a una struttura temporanea denominata detta partnership strategica a livello locale o *Local Strategic Partnership*) e avente a oggetto un'area territoriale. In questo ambito i diversi enti continuano a svolgere le loro funzioni ma collaborano a livello locale per assicurare il benessere della comunità (NdT)

2.1 LE ATTIVITA' DEI CENTRI PER IL VOLONTARIATO

I centri per il volontariato in Inghilterra svolgono sei funzioni centrali, che sono:

1. intermediazione;
2. promozione del volontariato;
3. sviluppo delle buone pratiche;
4. sviluppo delle opportunità di volontariato;
5. reazione e attivismo in merito alle scelte politiche ; e
6. sviluppo strategico del volontariato.

Anche se il lavoro dei centri per il volontariato è organizzato attorno alle sei funzioni principali, l'intermediazione rimane il ruolo principale di molti e qui possono avere il maggiore impatto. In particolare, i centri per il volontariato hanno particolare successo nel coinvolgere i gruppi che tradizionalmente fanno meno volontariato. Nel 2008-09, il 29% delle domande sul volontariato ai centri per il volontariato sono state poste da gruppi di minoranza etnica (circa il 12% della popolazione inglese appartiene a una minoranza etnica); il 6% delle domande è stato posto dai gruppi di persone con disabilità e il 44% è stato posto da co-

loro che sono "non occupati e non alla ricerca di occupazione" o "inabili al lavoro"⁷⁰.

Tutte le ricerche che si occupano di centri per il volontariato enfatizzano le considerevoli variazioni nella rete. Possono essere in termini di livelli e fonti di finanziamento, copertura geografica, impegno relativo con tutte le sei funzioni principali⁷¹, supporto offerto ai volontari⁷² e fino a che punto hanno aderito a programmi di modernizzazione⁷³. Tale varietà, tuttavia, rende difficili le generalizzazioni, quando la rete è presa nel complesso il ritratto che ne viene fuori nella letteratura esistente è uno di continua instabilità e finanziamento inadeguato⁷⁴. Le ricerche recenti suggeriscono anche un paradosso sconcertante per la rete. Deve espandere e diversificare le sue attività per espandere e diversificare le sue fonti di finanziamento, però deve espandere e diversificare il suo finanziamento per finanziare l'espansione e diversificazione delle sue attività⁷⁵.

Queste sfide strutturali sono esacerbate dall'attuale clima finanziario ed economico nel Regno Unito. Si prevede che la recessione del 2008-09 e l'anticipato contraccolpo sotto forma di drastici tagli nella spesa pubblica tra il 2011 e il 2014 metteranno sotto una maggiore pressione economica la rete nazionale dei centri per il volontariato.

⁷⁰ Hill M., *Volunteering England Annual Return for Volunteer Centres 2008/09*, London, IVR, 2010.

⁷¹ Hill M., 2009, *ibid.*

⁷² Gaskin K., *Taking steps: The role of Volunteer Centres in Leicestershire in supporting the volunteer journey*, London, IVR, 2009.

⁷³ Coombs S., *The Modernisation Agenda: Volunteer Development Agencies and ChangeUp*, London, IVR, 2007.

⁷⁴ Rochester C. et al, *Developing the Tools for Building On Success: Final Report*, London, Roehampton University for Volunteering England, Volunteering England, 2008.

⁷⁵ Rochester, C. et al, 2008, *ibid.*

Prospettive di sviluppo

1 SFIDE PER IL VOLONTARIATO

IL VOLONTARIATO IN EUROPA

1.1 RAPPORTI TRA VOLONTARIATO E SINDACATI

Le tensioni tra personale retribuito e volontari sono state una questione relativamente minore ma ricorrente nel Regno Unito, particolarmente nei settori fortemente sindacalizzati come il servizio sanitario o la polizia. In circostanze particolari, le sezioni locali del sindacato si sono opposte al coinvolgimento dei volontari in parti del settore pubblico.

Alcuni enti locali hanno risposto ai tagli ai finanziamenti governativi cercando di aumentare il numero di volontari coinvolti in alcune aree di erogazione di servizi, alle spese del personale retribuito. Queste mosse si sono dimostrate particolarmente controverse in alcune aree, come Southampton, dove il consiglio comunale ha proposto di ridurre il numero dei bibliotecari assunti e di sostituirli con volontari. Ciò ha portato a vari scioperi da parte del personale delle biblioteche.

Per prevenire tali difficoltà, gli organismi del volontariato del Regno Unito hanno cercato attivamente di sviluppare delle relazioni più forti e positive con i sindacati. Volontariato Inghilterra ha lanciato un accordo nazionale con il Congresso dei Sindacati (*Trade Unions Congress - TUC*) nel dicembre 2009⁷⁶. Il Consiglio del Galles per l'Azione Volontaria sta lavorando attualmente con il TUC del Galles per sviluppare un simile accordo e *Volunteer Now* e Volontariato Irlanda stanno discutendo la possibilità di compiere un tentativo comune di avvicinamento al Congresso dei Sindacati Irlandesi.

1.2 STRATEGIE PER UN VOLONTARIATO CON MAGGIORI INCENTIVI FORMALI

Una tendenza nella politica governativa che riguarda il volontariato identificata negli ultimi due anni⁷⁷ è quella di cercare di offrire incentivi formali maggiori al volontariato. Tali incentivi sono stati un elemento di molteplici cambiamenti delle politiche recenti.

⁷⁶ A *Charter for Strengthening Relations Between Paid Staff and Volunteers*, available from www.volunteering.org.uk/WhatWeDo/Policy/A+Charter+for+Strengthening+Relations+Between+Paid+Staff+and+Volunteers.htm

⁷⁷ Strickland A., Latest Developments in Volunteering and Citizenship, in *Voluntary Sector Review*, London, 2010.

Il Decreto sulle Frontiere, l'Immigrazione e la Cittadinanza del 2009 includeva la disposizione che venisse accordata la cittadinanza britannica due anni prima del normale ai migranti che svolgono attività di volontariato per un numero minimo di ore. Benefici economici significativi, quali tasse universitarie molto ridotte per i figli a carico avrebbero fatto sì che questo fosse un incentivo molto significativo per il volontariato. Il nuovo governo, però, ha annunciato nel 2010 che non porterà avanti questa politica.

Nelle amministrazioni locali, il consiglio comunale della città di Manchester ha annunciato un piano per dare priorità ai volontari, oltre che al personale delle forze armate, nell'assegnazione di case popolari. Altri amministrazioni locali hanno iniziato programmi simili, dimostrando per la prima volta che il Governo nel Regno Unito premia direttamente chi dona il proprio tempo da volontario attraverso l'accesso preferenziale a servizi governativi.

1.3 GESTIONE DEI VOLONTARI

Il problema di un migliore coordinamento e sostegno per i volontari è stato fatto notare ripetutamente a partire quantomeno dal rapporto della Commissione Aves del 1969.

La Commissione sul Futuro del Volontariato (2008) ha richiesto maggiori investimenti nella gestione dei volontari e sforzi recenti sono stati fatti per fare convergere nuovamente l'attenzione del settore del volontariato e di chi prende le decisioni politiche al sostegno e la gestione dei volontari.

Dal 1997 ci sono stati miglioramenti significativi nell'organizzazione

dei programmi di volontariato. Nel sondaggio nazionale sul volontariato del 1997 il 71% dei volontari pensava che il proprio volontariato potesse essere meglio organizzato⁷⁸. Questo dato si era abbassato al 31% nel sondaggio di *Helping Out* del 2007⁷⁹. Un nuovo sondaggio delle abilità nella gestione dei volontari⁸⁰ ha riscontrato un'alta incidenza delle buone pratiche di gestione di volontari in tutte le organizzazioni di tutte le dimensioni nel settore. Questo nuovo sondaggio sviluppa uno studio precedente⁸¹ di IVR sulle capacità di gestione dei volontari per esplorare le esigenze di competenze e sviluppo delle persone che gestiscono i volontari.

Rimangono dei settori chiave da migliorare, specialmente per quello che riguarda la formazione e l'apprendimento sia dei volontari sia di chi li gestisce. Per esempio, nel 2007 quattro volontari su cinque (79%) non hanno ricevuto alcun tipo di formazione come volontari, anche se il 25% dei volontari regolari ha ricevuto formazione in confronto ad appena il 10% dei volontari occasionali (Low et al, 2007). Il 42% delle persone che gestiscono i volontari non ha ricevuto alcuna formazione o istruzione per aiutarli nel loro operato con i volontari⁸². Inoltre, l'Inchiesta sui Diritti dei Volontari ha messo in evidenza casi di cattiva gestione, scarsa governance, bullismo e comportamento scorretto⁸³.

Oggi, la gestione dei volontari rimane sottovalutata e inadeguatamente finanziata. Nella maggior parte delle organizzazioni che coinvolgono volontari è spesso una funzione part-time di un direttore con funzioni più generali⁸⁴. La ricerca suggerisce che coinvolgere i volontari come coordinatori di altri volontari è una tendenza crescente e che anche organizzazioni abbastanza grandi spesso impiegano i volontari come organizzatori di volontari: il 13% di chi gestisce volontari nelle organizzazioni con più di 50 dipendenti non è retribuito⁸⁵.

⁷⁸ Davis Smith et al, 1998, op cit.

⁷⁹ Low N. et al, 2007, op cit.

⁸⁰ Brewis G., Hill M., and Stevens D., *Valuing Volunteer Management Skills*, London, Institute for Volunteering Research and Skills Third Sector, 2010.

⁸¹ Machin J. and Ellis Paine A., *Management Matters: A national survey of volunteering management capacity*, London, Institute for Volunteering Research, 2008.

⁸² Brewis G. et al, 2010, op cit.

⁸³ *Volunteering England, Volunteer rights enquiry. Interim report*, London, Volunteering England, 2010.

⁸⁴ Brewis G. et al, 2010, op cit.; Machin J. and Ellis Paine A., 2008, op cit.

⁸⁵ Brewis G. et al, 2010, ibid.

2 PIANI PER UNA "GRANDE SOCIETÀ"

Le elezioni politiche del 2010 nel Regno Unito hanno avuto come risultato la formazione di un governo di coalizione tra il partito conservatore e il partito liberal-democratico che sostituisce la precedente amministrazione laburista di Tony Blair e poi Gordon Brown. Il partito conservatore ha ottenuto la maggioranza dei seggi in Parlamento ma ha deciso di collaborare con i liberal-democratici per ottenere la maggioranza assoluta richiesta per formare un governo stabile. I due partiti hanno pubblicato un accordo di coalizione che indica un certo numero di proposte per promuovere l'azione sociale e il volontariato. Il filone principale di tale strategia è caratterizzato dalla proposta del partito conservatore di costruire qualcosa che il nuovo Primo Ministro ha denominato la "grande società".

Il Governo sta cercando di creare una società nella quale ci siano livelli molto più alti di responsabilità personale e sociale, dove i cittadini dipendano meno dallo Stato. Nel ridurre la sfera d'attività dello Stato, la visione è quella di una società civile dinamica nella quale ogni persona adulta abbia un ruolo attivo. I metodi per promuovere quest'attività sono: trasferire i poteri alle comunità, ai vicinati e alle singole persone, rendere i dati governativi disponibili al pubblico per aumentare la trasparenza, e offrire maggiori finanziamenti a gruppi comunitari. È chiaro che il volontariato sarà cruciale nei piani del Governo, dato che si incoraggiano attivamente i cittadini a impegnarsi nelle proprie comunità.

Per stimolare l'azione sociale il Governo ha annunciato piani per formare 5000 organizzatori di comunità per sostenere la creazione di gruppi di vicinato in tutto il Regno Unito, specialmente nelle aree più deprivate. Questo si basa sul modello di organizzazione della comunità creato da Saul Alinsky negli Stati Uniti. Ci si propone che i gruppi di vicinato possano intraprendere nuove scuole, gestire servizi locali quali parchi e biblioteche e prendere decisioni sulla pianificazione locale.

Il nuovo Governo sta già procedendo con la creazione di un "Servizio Civico Nazionale". Questo programma di volontariato per i sedicenni

comprenderà dalle quattro alle sei settimane di attività e servizi di gruppo a tempo pieno, seguiti da un impegno continuativo in progetti nella comunità locale per alcuni mesi.

È stato anche annunciato il progetto di lanciare una "Giornata della Grande Società" a livello nazionale per incoraggiare i cittadini a impegnarsi nella loro comunità. Il Governo ha anche manifestato l'intenzione di trasformare l'amministrazione pubblica statale in "amministrazione civica" aumentando il volontariato e l'attività di comunità dei funzionari governativi.

Fa parte della strategia governativa di riforma dei servizi pubblici il piano di incoraggiare le imprese sociali, le *charity* e i gruppi di volontariato ad avere un ruolo più consistente nell'erogazione di servizi pubblici. I fondi dai cosiddetti conti bancari dormienti verranno usati per istituire la "Banca della Grande Società", con la quale si finanzieranno le organizzazioni di beneficenza, mentre il Governo pagherà le organizzazioni a seconda dei risultati che ottengono, invece che pagarle direttamente.

Variazioni nelle politiche delle amministrazioni locali gettano dubbi su fino a che punto il Governo centrale potrà assicurare che il volontariato sia sostenuto a livello locale dai consigli comunali. Un elemento chiave della nuova piattaforma delle politiche governative è una forte enfasi sul localismo, con maggiore autonomia agli enti locali sui propri budget. A questo corrisponde la cancellazione degli indicatori di risultato fissati a livello nazionale (*National Performance Indicators*) e l'abolizione della Commissione di Revisione e Controllo (*Audit Commission*) nazionale che monitorava le amministrazioni locali in Inghilterra.

Gli indicatori fissati a livello nazionale costituivano una modalità con cui il precedente Governo monitorava il progresso degli enti locali nel sostegno al volontariato. Senza queste unità di misura non è chiaro quali mezzi avrà a disposizione il Governo centrale per incentivare le amministrazioni locali a contribuire alle priorità nazionali. Ci saranno senza dubbio variazioni regionali dato che le amministrazioni locali hanno approcci diversi al volontariato.

BIBLIOGRAFIA

- Attwood C., Singh G., Prime D., Creasey R. and others, *2001 Home Office Citizenship Survey: people, families and communities*, London Home Office Research, 2003.
- Commission on the Future of Volunteering, Report of the Commission on the Future of Volunteering and Manifesto for Change, London, Commission on the Future of Volunteering, 2008
www.volunteering.org.uk/NR/rdonlyres/0B8EC40C-C9C5-454B-B212-C8918EF543F0/0/Manifesto_final.pdf
- Davis Smith J., *1997 National Survey of Volunteering*, London, IVR, 1998.
- Davis Smith J., Volunteering and social development, *Voluntary Action* 3(1): 9-23, 2000.
- Department of Communities and Local Government, *2008-09 Citizenship Survey. Volunteering and Charitable Giving Topic Report*, London, Department for Communities and Local Government, 2010.
- Ellis A., *Generation V: young people speak out on volunteering: Research Bulletin*, London, IVR, 2005.
- Home Office, *The Volunteering Compact Code of Good Practice*, London, Home Office, 2005.
- IVR, *Volunteering for all? Exploring the link between volunteering and social exclusion*, London, IVR, 2004.
- Kitchen S., Michealson J., Wood N. and Peter J., *2005 Citizenship Survey: active communities topic report*, London, DCLG, 2006.
- Low N., Butt S., Ellis Paine A. and Davis Smith J. *Helping out: a national survey of volunteering and charitable giving*, London, Cabinet Office, 2007
www.ivr.org.uk/Migrated+Resources%2fDocuments%2fH%2fOTS_Helping_Out.pdf
- NCVO, *The UK Civil Society Almanac 2009*, Executive Summary, London, NCVO, 2009.
- Ockenden N. et al *Volunteering works. Volunteering and social policy*, London, IVR and Volunteering England, 2007
www.ivr.org.uk/NR/rdonlyres/4D138A1D-022E-4570-9866-B8E3A4F86C20/0/Final_Volunteering_Works.pdf
- Restall M., *Volunteers and the Law*, London, Volunteering England, 2005.
- Rochester C., *Making sense of volunteering, a literature review*, London, Volunteering England, 2006.
www.volunteering.org.uk/NR/rdonlyres/6EF238B5-0425-4F99-930E-E7665CAAEEC6/0/Making_sense_of_volunteering.pdf
- Volunteering England, *Volunteer rights enquiry. Interim report*, London, Volunteering England, 2010.
www.volunteering.org.uk/NR/rdonlyres/742EBA26-A6CB-4531-BBBB-7C2A35CCE5D5/0/VE_volunteering_inquiry_FIN_web.pdf

RISORSE INTERNET

Capacity builders

Ente pubblico non ministeriale che dirige l'investimento governativo ai servizi di supporto al terzo settore, migliorando la qualità del supporto disponibile per le imprese sociali, le *charity* e i gruppi di volontariato che operano su tutta l'Inghilterra

<http://capacitybuilders.org.uk>

[Inglese]

Futurebuilders

Futurebuilders fornisce finanziamenti sotto forma di prestiti, spesso associati con sovvenzioni e supporto professionale, alle organizzazioni del terzo settore inglesi che hanno bisogno di investimenti per aiutarle a partecipare e vincere appalti per l'erogazione di servizi pubblici.

www.futurebuilders-england.org.uk

[Inglese]

Banca Dati dell'Istituto per la Ricerca sul Volontariato (IVR)

La Banca Dati è dove si possono reperire tutte le ricerche aperte al pubblico dell'IVR. È un database con motore di ricerca facile da usare delle ricerche, rapporti, bollettini, pubblicazioni e articoli su riviste dell'IVR. Attualmente contiene oltre 200 voci ed è aggiornata continuamente.

www.ivr.org.uk/evidence-bank

[Inglese]

Volunteer Development Scotland

Sviluppo del Volontariato Scozia.

Centro d'eccellenza scozzese per il volontariato, che fa da guida nella creazione e modernizzazione degli approcci alle politiche sul volontariato, rafforzandone la pratica e migliorando la qualità dell'esperienza nel volontariato dei cittadini scozzesi.

www.vds.org.uk

[Inglese]

Volunteering England (VE)

Volontariato Inghilterra.

Un'organizzazione di soci indipendente senza fini di lucro che si impegna a sostenere, rendere possibile e celebrare il volontariato in tutta la sua diversità.

www.volunteering.org.uk

[Inglese]

Banca delle Buone Pratiche di Volontariato Inghilterra

La Banca delle Buone Pratiche intende migliorare la condivisione delle informazioni e ridurre la duplicazione all'interno del settore del volontariato.

www.volunteering.org.uk/managingvolunteers/goodpracticebank

[Inglese]

Volunteer Now

Un'organizzazione da regionale a locale che opererà per promuovere, accrescere e sostenere il volontariato in tutta l'Irlanda del Nord.

www.volunteernow.org.uk

[Inglese]

Wales Council for Voluntary Action

Consiglio del Galles per l'Azione Volontaria.

La voce del volontariato in Galles, che rappresenta e si impegna per le organizzazioni di volontariato, i volontari e le comunità.

www.wcva.org.uk

[Inglese]

Regno Unito – Aggiornamento in:
Il volontariato in Europa. Organizzazioni, promozione, partecipazione.
Irlanda, Romania.
Aggiornamenti. Saggi Comparativi.
v.VI.
Roma, Spes, 2011. pp. 85 -112.

Per pubblicazioni, iniziative e collaborazioni contattare:

SPES - Centro di Servizio per il Volontariato del Lazio

Via Liberiana, 17

00185 Roma - Italia

Tel.: +39.06.44702178

Fax: +39.06.45422576

E-mail: europa@spes.lazio.it

Sito: www.volontariato.lazio.it